

Tessuti ad Impiego Tecnico: analisi e sviluppo di nuovi campi applicativi. Progetto di un sistema di componenti per attrezzature urbane

di Cosimo Biasi

Relatore: Luigi Bistagnino

La crisi del tessile tradizionale, dovuta a ragioni di concorrenza dei paesi in via di sviluppo, che collocano sul mercato prodotti tessili a prezzi concorrenziali (per ovvie ragioni di manodopera a basso costo), ha funzionato da volano per il decollo dei Tessili ad Impiego Tecnico (TIT).

La grand'evoluzione che il tessuto ha avuto in questi ultimi anni, spogliandosi del vestito tradizionale per assolvere a nuove funzioni sempre più specifiche, è dovuta proprio ai TIT. La trasposizione dal tessuto inteso in senso stretto come vestito al TIT, apre il mercato a nuove applicazioni.

Ciò avviene fertilizzando nuovi campi d'applicazione e facendo migrare sistemi, tecnologie e processi in diversi settori trasversali.

In pratica il lavoro di tesi sviluppa il tema della Natura muovendo da considerazioni che essa è contraffatta, compromessa con la vita artificiale e che pertanto si confronta con il pedone e i suoi spazi di relazione, con l'ambiente circostante, con la città.

Il mio interesse per la Natura non è quindi del tipo incantato e nostalgico come l'amore per la Natura del Marcovaldo di Calvino.

La "trama naturale" nel mio caso "trama verde" si pone ben al di là della nostalgica ricerca e affermazione di uno spazio naturale fine a sé stesso, ma incentra l'attenzione, sul concetto stesso di "spazio di relazione" (caratterizzato per lo svolgimento di specifiche attività) e i suoi diversi tipi d'utenze (d'uso, gestionale, ambientale, di produzione).

Lo studio affronta la tecnologia delle terre armate rinverdibili, la mission invece, trasferire il know-how in un settore trasversale compatibile, precedentemente individuato: l'arredo urbano. Di qui l'analisi delle funzioni e relative prestazioni del verde urbano cui segue lo stato dell'arte delle connessioni al suolo.

VERDE URBANO

DELLE CONNESSIONI

LE PRESTAZIONI FUNZIONALI DEL

LA PROBLEMATICA AL SUOLO

RINFORZO

ANTIEROSIONE

DRENAGGIO

IL SANDWICH AUMENTA LA STABILIZZAZIONE DEL RILEVATO

FUNZIONE DI RIVESTIMENTO E SCHERMATURA

FUNZIONE MICROCLIMATICA

FUNZIONE DI DELIMITAZIONE FISICA E SEGNALE

DEGRADO DELLE ATTREZZATURE

CORROSIONE DEI METALLI

IMBRATTAMENTO DELLE SUPERFICI

IL RINFORZO INSUFFICIENTE

UMIDITA' ASCENDENTE DEL TERRENO

MACCHIE D'URINA DEI CANI

COMFORT VISIVO
 COMFORT ACUSTICO
 SEPARAZIONE CARICHI
 FODERAMENTO CLIMATIZZANTE
 ASSORBIZIONE DEL RUMORE
 FISSAZIONE DELLE POLVERI
 REGOLI AZIONE TERMICA
 SMOGGING INFRAROSSI
 CREAZIONE DI ZONE D'OMBRA
 BARRIERE FISICHE
 FACCE DI RISPOSTA
 INDICATORI DI PULCIZIONE
 METALLI LEGGERI
 COMFORT VISIVO
 COMFORT ACUSTICO
 FOTOSTABILIZZAZIONE
 FISSAZIONE SPAZIO
 FISSAZIONE DELLE POLVERI
 REGOLI AZIONE TERMICA
 CREAZIONE DI ZONE D'OMBRA
 CREAZIONE DI ZONE D'OMBRA

La classificazione proposta delle attrezzature urbane segue poi una logica che rintraccia la sua regola nel valore del componente.

La flessibilità tipologica dei prodotti geotessili si è dimostrata di estrema importanza per la progettazione di componenti differentemente combinabili (la cosiddetta "produzione aperta per componenti").

Non mi è sembrato quindi azzardato affermare che tali prodotti possano essere considerati alla stregua di semilavorati (grigliati, laminati plastici, estrusi) che per le loro caratteristiche intrinseche -e soprattutto con una ridotta lavorazione aggiunta- siano in grado di costituirsi come componenti ad alto contenuto espressivo. Il rischio tuttavia di credere fortemente nella grande flessibilità d'impiego di questi prodotti, spingendo quindi verso logiche di attrezzature integralmente costituite da geotessili, avrebbe penalizzato senz'altro il risultato espressivo. Di qui l'attenta analisi delle caratteristiche e dei modi d'impiego, da subito esaminati, che ha condotto a corrette applicazioni e solo dove veramente possibile si sono studiate attrezzature integralmente costituite da geotessili.

La consapevolezza poi, che l'arredo urbano non si esaurisce mai con un'operazione di design per una città astratta, ma si configura invece come design ambientato, interprete dei caratteri specifici del contesto, rafforza la logica del componente intesa come potenzialità espressiva e valor aggiunto per l'attrezzatura urbana.

Non v'è alcun dubbio, infatti, sulle potenzialità strutturanti lo spazio della "trama verde". Studi abbastanza accreditati di Kevin Linch sul processo d'apprendimento della struttura morfologica e urbana indirizzano sulla continuità percettiva del verde.

DESIGN AMBIENTATO

ALCUNI CONCETTI INFORMATIVI GENERALI DI

Il grande segno urbano



FRUIZIONE DIFFUSA SUL TERRITORIO

APPRENDIMENTO DELLA STRUTTURA URBANA



LE REITERAZIONI



UNICITA' DEL SEGNO

L'integrazione fisica

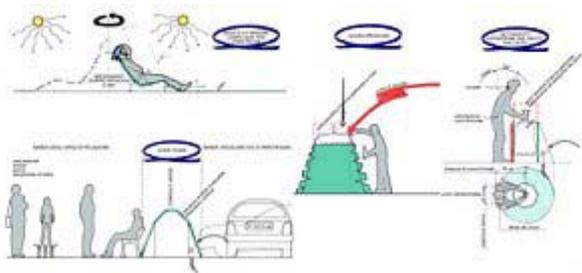


IL SUOLO COME SUPPORTO

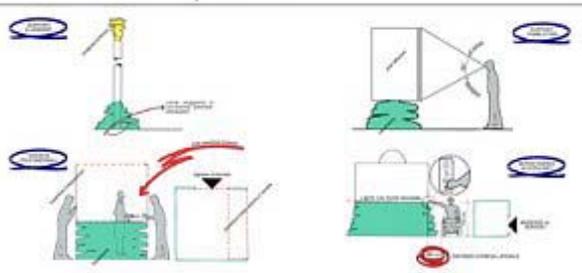


RIDUZIONE DEI SEGNI

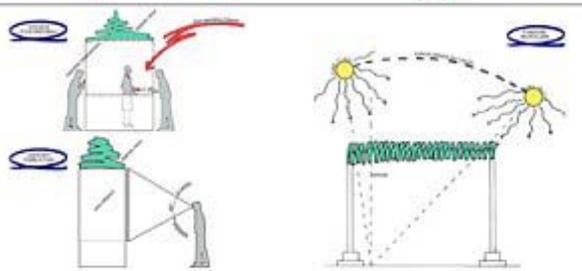
INTEGRAZIONE TOTALE



INTEGRAZIONE BASAMENTO

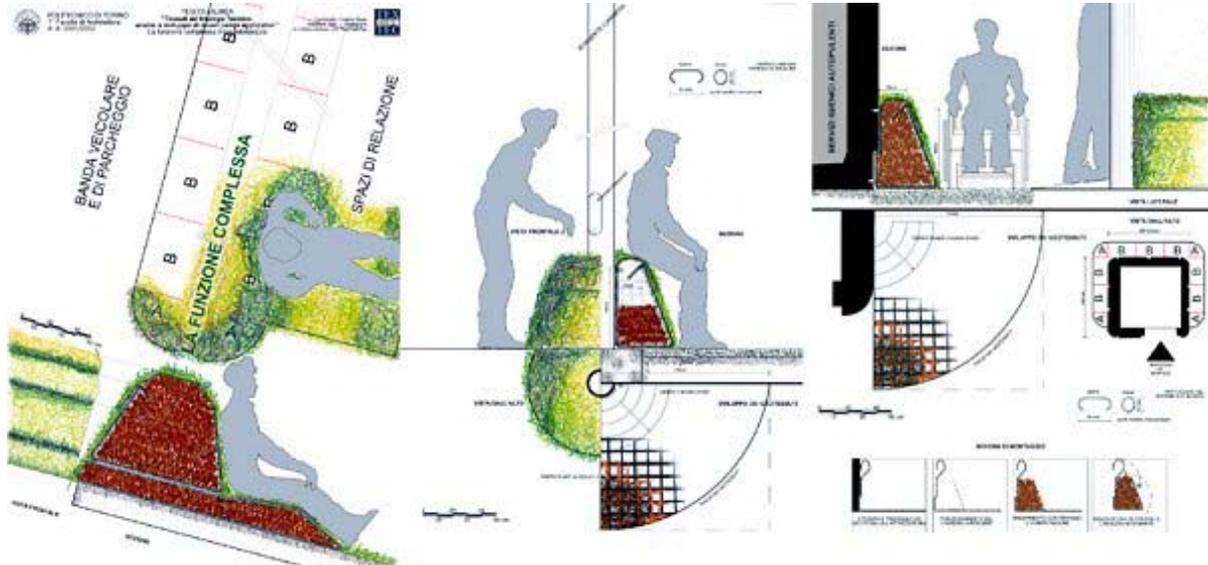


INTEGRAZIONE COPERTURA



Non sarebbe quindi stato corretto progettare un solo elemento urbano.

Per dar corpo alla tesi di Lynch, la scommessa era riuscire a coordinare un sistema combinabile per attrezzature urbane, in modo che “l’immagine urbana” (sintesi dei segni memorizzati dall’osservatore) restituita dalla “scena urbana” (insieme degli elementi che consentono di stabilire relazioni tra forma ed uso dello spazio) consentisse una fruizione diffusa sul territorio.



Per ulteriori informazioni: Cosimo Biasi, e-mail cosbiasi@libero.it